

Arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova
Istituto Superiore di Formazione Politico-Sociale “Mons. A. Lanza”

DICHIARAZIONE SULLE ELEZIONI POLITICHE REGIONALI DEL 28-29 MARZO 2010

L'Istituto di Formazione Politico-Sociale, recependo diverse istanze che provengono dalla società civile reggina e col consenso delle associazioni cattoliche, ha ritenuto opportuno rendere pubblico il seguente documento, che costituisce insieme un “monito” all’effettiva volontà di servizio dei *candidati* e un “appello” agli *elettori* affinché il voto di ciascuno sia il più possibile consapevole e responsabile.

Di fronte all’attuale crisi non solo economica, ma istituzionale ed etica, in cui versa l’Italia – senza dimenticare la gravità dei problemi, occorre piuttosto pensare *in positivo*, immaginando che *tutti* (partiti, formazioni sociali, semplici cittadini...) mettano da parte chiusure ideologiche, pregiudizi e faziosità, per cercare invece di ridurre i danni della crisi economica e ricostruire il tessuto etico e sociale delle nostre comunità. Si tratta di uno sforzo arduo cui – si ribadisce: indistintamente *tutti* – siamo chiamati, ciascuno “rimboccandosi le maniche” nel proprio ambito di lavoro, studio, impegno. Ne deve derivare un clima nuovo e diverso: di sincera e leale cooperazione *bipartisan*, in grado di pervenire a risultati capaci di infondere **speranza** soprattutto ai “più deboli”, verso cui deve andare l’attenzione privilegiata prim’ancora dei candidati, futuri *eletti*, degli stessi *elettori*, almeno di quelli che oggi sottoscrivono il presente appello. In questo documento non v’è, dunque, alcun intento critico o polemico, ma semplicemente il sincero auspicio che sia possibile condividere alcuni principi e valori comuni, senza i quali non possiamo pensare di rendere migliore il mondo in cui viviamo.

In questo senso, crediamo che non vi sia alcuna *legalità* che – in sé – abbia valore “al di fuori” della *giustizia*. Almeno nel contesto delle relazioni socio-politiche, una buona legalità è, insomma, una “legalità costituzionale”, proprio in quanto nell’idea di Costituzione è implicita l’istanza (perennemente *in fieri*) della giustizia e, con essa, della libertà, dell’uguaglianza, della solidarietà, ecc.

È questo lo spirito – che prescinde dalla collocazione politico-partitica dei candidati (di centro, di destra o di sinistra) – con cui dobbiamo coltivare, soprattutto in Calabria e in genere nel Sud, l’idea di “rispetto della legalità”. Si tratta, dunque, di: *resistere* – non in modo isolato ma *tutti insieme* – alla soffocante tracotanza della ‘ndrangheta e *combattere* la corruzione, l’usura, l’indifferenza verso i più poveri, lo sfruttamento degli extracomunitari, l’emarginazione dei diversi, i soprusi e le violenze contro i più deboli, il malcostume amministrativo, il clientelismo, il trasformismo, la rassegnazione, il perbenismo, l’assuefazione conformista all’esistente, quale che sia.

Appunto con questo spirito – definibile “senso dello Stato” e “rispetto profondo per i valori civici comuni (Parte I della Costituzione)” – in vista delle prossime elezioni politiche regionali è lecito chiedere innanzitutto ad ogni elettore di scegliere con oculatezza i *candidati* e, in secondo luogo, a questi ultimi di impegnarsi come segue:

1. dichiarare di essere disponibili alla candidatura in quanto non rinviati a giudizio;
2. rinunciare a *slogans* meramente elettorali e astratti, per impegnarsi invece su un programma pubblico concreto ed effettivamente realizzabile nell’arco della legislatura;
3. rinunciare al voto di scambio: dunque non promettere a singoli o gruppi (tranne i casi “di rilievo sociale” di cui al punto 7) alcun vantaggio o preferenza;
4. dimostrare, nella propria vita quotidiana, uno stile di semplicità, sobrietà e riservatezza;
5. dichiarare di non essere in alcun modo collegati o riconducibili ad organizzazioni criminali, esplicitamente rifiutando il voto di appartenenti o simpatizzanti a tali organizzazioni;
6. dichiarare di non essere in alcun modo collegati o riconducibili ad associazioni massoniche ed occulte, esplicitamente rifiutando il voto di appartenenti o simpatizzanti a tali associazioni;
7. già in campagna elettorale, e poi in Consiglio regionale, sostenere tutte le politiche che: *a*) promuovano la spesa sociale a favore dei poveri, disoccupati, immigrati, emarginati; *b*) aiutino i bilanci delle famiglie più disagiate, per es. monoreddito, e dei giovani in cerca di lavoro, soprattutto se privi di mezzi di sostentamento; *c*) riformino radicalmente e coraggiosamente il sistema sanitario calabrese, permettendo che effettivamente siano garantite a tutti i residenti in Calabria, cittadini e non, indipendentemente dal loro reddito, le tutele costituzionali dei LEP (Livelli Essenziali delle Prestazioni), non solo nel settore della sanità ma anche della scuola, del trasporto pubblico locale, dell’assistenza e in genere nel campo dei diritti civili e sociali; *d*) non incrementino il numero degli enti locali e segnatamente la creazione di nuove Province, promuovendo piuttosto l’associazionismo dei Comuni più piccoli; *e*) favoriscano la spesa per la ricerca scientifica, secondo principi di merito, nei centri di ricerca e nelle università calabresi; *f*) favoriscano il processo di integrazione comunitaria e l’accesso diffuso e partecipato ai fondi comunitari; *g*) tutelino concretamente le minoranze culturali e linguistiche della Calabria; *h*) tutelino e valorizzino il patrimonio ambientale e le ricchezze naturalistiche calabresi.

Si chiede inoltre – sempre per collocarsi nello spirito richiamato all’inizio del presente documento – che gli attuali candidati dichiarino di impegnarsi, **una volta eletti**, a:

8. elaborare e votare un disegno di legge di riforma dello Statuto calabrese che: *a)* riduca in modo sensibile, in una Regione di appena 2 milioni di abitanti, il numero, al momento eccessivamente e ingiustificatamente alto, dei componenti del Consiglio regionale e dei membri della Giunta regionale (auspicabilmente, e rispettivamente, a 30 e 8); *b)* ripristini il supremo organo di garanzia della Regione – la Consulta statutaria – dandovi concreta attuazione e rendendo così possibile un controllo di legittimità statutaria degli atti di una Regione altrimenti priva di significativi controlli sull'attività degli organi di indirizzo politico;
9. elaborare e votare – in una Regione che vive una profonda e ormai endemica crisi economica, con delicatissimi risvolti sociali – un disegno di legge che riduca in modo sensibile (auspicabilmente almeno del 25%) le retribuzioni dei consiglieri regionali e dei membri della Giunta, quale segnale minimo di sobrietà della classe politica;
10. dimettersi, al di là degli attuali vincoli di legge, da ogni *altro* incarico elettivo o di governo, a qualsiasi livello territoriale, per evitare ogni *accumulo* di funzioni di rappresentanza politica e di gestione amministrativa;
11. dimettersi da ogni incarico di partito, onde poter svolgere al meglio e nell'interesse generale la propria funzione elettiva;
12. rinunciare a sostenere sempre, aprioristicamente, la linea del proprio partito, in un contesto di pregiudiziale faziosità, per condividere invece in un clima sereno e *bipartisan* almeno i disegni di legge che abbiano significativi risvolti pratici a favore dei soggetti socialmente più deboli di cui al punto 7, da qualunque parte politica provengano;
13. sostenere il finanziamento di leggi regionali già vigenti ma non pienamente operative come quelle sulla famiglia, sull'accoglienza, sull'attuazione del piano regionale dei servizi sociali.
14. prendere in attento esame i disegni di legge di iniziativa popolare, comunque discutendoli in assemblea e votandoli;
15. presentare mensilmente un resoconto pubblico, almeno online, del proprio lavoro di rappresentanti politici;
16. dimettersi immediatamente se rinviati a giudizio.

Non v'è alcun intento demagogico, né alcun desiderio di conflitto nell'elencazione testé svolta, ma solo l'esigenza – diffusamente avvertita – che chi intende assumersi l'onere e l'onore della rappresentanza politica regionale lo faccia solo sulla base di un'autentica *vocazione* politica, avvertendo l'imprescindibile richiamo al primato del rigore etico nell'impegno politico, in un quadro che deve essere di assoluta trasparenza e di non formale spirito di servizio.

Ciò detto, ci sentiamo di sconsigliare esplicitamente ogni cittadino responsabile a votare i candidati – a qualunque formazione essi appartengano – che non s'impegnino pubblicamente su tutti i punti qui indicati o la cui storia politica o personale sia in chiaro contrasto con i principi sopra richiamati.

Invitiamo altresì ogni cittadino responsabile a controllare, nel corso della legislatura regionale, l'operato degli eletti accertandosi dell'effettivo rispetto degli impegni pubblicamente assunti.

Al presente documento dell'Istituto Superiore di Formazione politico-sociale “Mons. A. Lanza” dell'Arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova **aderiscono**, prendendo l'impegno a discuterlo e diffonderlo nelle proprie realtà, i seguenti Movimenti, Associazioni e gruppi:

- AC (Azione Cattolica Diocesana)
- AGESCI (Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani)
- CIF (Centro Italiano Femminile)
- CL (Comunione e Liberazione)
- CVX (Comunità di Vita Cristiana)
- FUCI (Federazione Universitaria cattolici Italiani)
- MASCI (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani)
- MEIC (Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale)
- MEG (Movimento Eucaristico Giovanile)
- MIEAC (Movimento Italiano Educazione Azione Cattolica)
- UGCI (Unione Giuristi Cattolici Italiani)
- Piccola Opera Papa Giovanni,
- Libera Coordinamento Reggio Calabria
- Presidenza della Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali